

# Linee guida sul ruolo e la figura del Consigliere generale



Associazione  
Guide e Scouts  
Cattolici Italiani



# Linee guida sul ruolo e la figura del Consigliere generale

(Documento pubblicato negli Atti del Consiglio generale 2019 – moz. 30/2019)

## Premessa

Nella Riforma Leonardo, si ribadisce la centralità della Zona, luogo principe e cardine della nostra struttura associativa, che vive e coglie i segni dei tempi.

La scelta di eleggere i Consiglieri generali nella Zona nasce proprio all'interno dell'impianto della Riforma Leonardo, perché siano espressione della base e del territorio, a diretto contatto con i capi e con i Gruppi che vivono le dinamiche del "fare educazione" in territori specifici e spesso molto diversi tra loro.

Con la Riforma Leonardo è cambiato il modo attraverso cui si concretizzavano il pensiero associativo e i suoi documenti dagli anni '90: il flusso dei pensieri associativi è passato da un percorso lungo che partiva dalle Comunità capi al Consiglio generale e ritorno, ad un flusso costante che va da un livello all'altro dove si ascolta e si rilancia.

La Zona è realmente portatrice di vita e dinamicità di esperienza associativa, dentro una sinergia strutturale, pena la parcellizzazione del pensiero e dei vissuti associativi.

Il Consigliere generale non cambia sicuramente caratteristiche rispetto al proprio ruolo così come si evince dai documenti redatti in tempi diversi dall'Associazione, ma si ridefinisce e si arricchisce di sfaccettature nuove in quanto frequenta ed abita, con il compito di "farsi tramite", tutti i livelli associativi (Zona, Regione, Consiglio generale).

Si inserisce così nella vita associativa come elemento catalizzatore delle istanze della Zona, capace di consegnare il proprio contributo all'interno di una elaborazione comune per poi riconsegnare la sintesi nel vissuto del proprio territorio.

## Chi è il Consigliere generale

È un quadro associativo che conosce e sa vivere le regole comuni che l'Associazione si è data, con particolare attenzione a quelle che regolano i rapporti nell'ambito delle strutture associative; conosce la storia dell'Associazione e gli argomenti principali del dibattito associativo a cui partecipa.

Il capo chiamato a ricoprire tale ruolo riceve dalla propria Zona un mandato fiduciario non vincolante, con cui viene legittimato a partecipare e ad esprimere in libertà le proprie idee, secondo la propria esperienza, maturata con il servizio svolto in Associazione.

Sente la responsabilità di accogliere la sensibilità di chi rappresenta e di contribuire, insieme agli altri Consiglieri, alla definizione del bene comune dell'Associazione. Si impegna a tenere aperti e costanti i collegamenti con chi egli rappresenta, con lo scopo di far crescere la dimensione associativa.

## A cosa è chiamato

Il Consigliere è chiamato a:

- osservare;
- ascoltare;
- dialogare;
- favorire il dibattito associativo;
- farsi tramite tra i vari livelli associativi;
- collaborare negli ambiti associativi;
- esprimere il voto;

a svolgere, quindi, un ruolo attivo e autorevole di lettura delle sfide educative che l'Associazione ha dinanzi, di ascolto, di animazione e di rappresentanza della base associativa di cui è espressione.

Il Consigliere generale è chiamato a curare i flussi informativi in andata, dalla Comunità capi al Consiglio generale, e in ritorno, dal Consiglio generale ai capi attraverso la Zona, a cui trasmetterà i punti salienti del dibattito che hanno orientato quanto deliberato. Essere al centro di tale dinamismo contribuisce a far crescere la partecipazione democratica e rafforzare un sentire associativo comune.

## I luoghi che abita

Il Consigliere generale non è *un outsider*, è espressione della Zona, è inserito nel suo contesto, abita i luoghi del confronto democratico a partire dalla Comunità capi, dagli organismi della Zona, della Regione, per finire al Consiglio generale, luoghi in cui dà il suo contributo di esperienza e conoscenza dell'Associazione, in cui esercita la sua capacità di ascolto, elaborazione e sintesi.

### Abitare la **Comunità capi**

Il primo luogo in cui esprimere l'appartenenza alla vita associativa è preferibilmente la **Comunità capi** punto di osservazione privilegiato della realtà associativa locale e ambito in cui si progetta l'azione educativa attraverso lo strumento del Progetto educativo.

In Comunità capi il Consigliere generale testimonia la partecipazione ai processi democratici dell'Associazione e verifica il proprio Progetto del capo.

### Abitare la **ZONA**

In Consiglio, in Comitato e in Assemblea, il Consigliere generale ha la possibilità di allargare lo sguardo alle realtà dei territori dei Gruppi vicini; di comprendere le sfide educative che le Comunità capi affrontano e le problematiche concrete che gravano sul vissuto dei capi, insieme alle risorse che sono in grado di mettere in campo. Il Consiglio generale esercita l'arte dello scouting: osserva, deduce ed è pronto a "fare del proprio meglio", ovvero a mettere in gioco le sue capacità di ascolto e sintesi per dare concretezza al processo di osservazione e deduzione.

Il **Consiglio** di Zona, luogo di confronto e condivisione delle problematiche interne alle Comunità capi, di elaborazione e realizzazione dei programmi di sviluppo della Zona, di formazione dei capi Gruppo e delle Comunità capi, di lettura della realtà sociale ed ecclesiale in cui operano i Gruppi, diventa occasione privilegiata per collocare uno spaccato locale in una lettura associativa più ampia, che il Consiglio generale condivide con il Consiglio di Zona. Da questa dinamica possono derivare percorsi concreti di rilancio dell'Associazione, che trovano una definizione organizzata nel Progetto di Zona, alla cui stesura il Consigliere generale può offrire un contributo.

La partecipazione in Zona alla vita di **Comitato**, organo esecutivo, è un'ulteriore occasione, all'interno della dimensione dell'operatività che lo caratterizza, per raccogliere elementi di conoscenza della realtà dello scautismo locale e, nello stesso tempo, veicolo di conoscenza diretta della realtà ecclesiale e delle organizzazioni sociali che operano nel territorio, insieme ai capi delle Comunità capi. La preparazione dell'Assemblea di Zona, finalizzata alla discussione "*sugli orientamenti di politica associativa del livello nazionale*", diventa un ambito concreto in cui la sinergia con il Comitato e i Responsabili di Zona può esprimersi proficuamente.

Nell'**Assemblea** di Zona, luogo dove i capi leggono la realtà del territorio in cui sono inseriti, individuano obiettivi e strategie per qualificare la proposta scout e ipotizzano aree di sviluppo, il Consigliere generale diventa collettore delle istanze della base da riportare nei livelli superiori e viceversa. Le figure di riferimento in questo ambito sono i Responsabili di Zona, coprotagonisti nel processo di elaborazione del pensiero associativo. La sinergia tra queste figure in dialogo è preziosa per la democrazia associativa.

### Abitare la **REGIONE**

In Consiglio regionale, luogo in cui si realizza il collegamento tra le Zone e si fa sintesi "*della lettura dello stato dell'Associazione, della realtà giovanile e delle esigenze dei soci adulti operate dalle Zone nell'elaborazione dei propri progetti*", il Consigliere generale partecipa alla riflessione associativa regionale. Ha la possibilità di valorizzare le diverse specificità dei territori, contribuisce a fare sintesi delle varie istanze e bisogni provenienti dalle diverse Zone, per elaborare una proposta verso l'Associazione.

Nell'**Assemblea** regionale, luogo dove i capi vivono in modo diretto l'Associazione, portando e ricevendo

riflessioni educative per migliorare il proprio servizio, il Consigliere generale è parte attiva nella definizione e preparazione e animazione dei momenti assembleari.

### Abitare l'ASSOCIAZIONE NAZIONALE

Nel **Consiglio generale**, massima assise associativa, luogo di elaborazione pedagogica del metodo e di indirizzo politico, e non solo di deliberazione operativa, il Consigliere generale fa gioco di squadra a tutto campo in una prospettiva associativa.

Il Consiglio generale è il momento finale dello scambio di idee e pensieri provenienti dalle Zone, attraverso la sintesi elaborata a livello regionale, ma diviene anche occasione per un confronto fra la lettura del micro territorio locale e quella del macro territorio nazionale. Lo spettro di osservazione diviene allora estremamente ampio sull'Associazione, sia in senso verticale (dal ragazzo al capo al quadro e oltre), sia in senso orizzontale (con una veduta interbranca e sui Settori).

## Formazione

Il Consigliere generale abita tutti i livelli associativi ed in quelli cresce nella formazione nel ruolo confrontandosi con i diversi soggetti presenti che condividono quel determinato pezzo di strada del servizio, riconoscendo di formarsi nella capacità di ascolto, elaborazione e sintesi in Zona, di elaborazione in Regione e di proposta e mediazione nel percorso decisionale del Consiglio generale:

- cura la propria crescita di capo e quindi sceglie di vivere preferibilmente la vita di Comunità capi;
- vive il suo mandato a partire dalla Zona, dove cresce come capacità di osservazione ed ascolto, e dove si lascia interrogare e sollecitare dalla vita di Consiglio di Zona e di Comitato;
- si forma nel ruolo in Regione, attraverso momenti di lavoro tra Consiglieri generali che nella vita di Consiglio regionale; questo permette al Consigliere generale di diventare sempre più consapevole della specificità dei ruoli e dello sviluppo di relazioni sinergiche tra Responsabili regionali, Consiglieri generali, Responsabili di Zona, Incaricati regionali ecc.,
- si prepara al Consiglio generale partecipando a momenti formativi ad hoc con i Responsabili regionali e gli altri Consiglieri generali, curando la trasmissione di buone pratiche e competenze legate al ruolo. La figura di riferimento in questo ambito è il Responsabile regionale.

## Stile del servizio

### • Nelle relazioni personali

Il capo chiamato al servizio di Consigliere generale deve prendere le distanze dai personalismi o dal desiderio di "determinare" la vita della Zona, perché ad altro è stato chiamato: essere "messaggero" tra i vari livelli associativi del pensiero e delle scelte dell'Associazione.

All'interno della vita della Zona, si porrà in ascolto e in collaborazione con i Responsabili di Zona (dove il Responsabile di Zona non sia anche Consigliere generale) e con il Comitato, consapevole del suo ruolo di osservatore e di raccordo tra i vari livelli.

### • Nella gestione del tempo

Il Consigliere generale svolge il suo compito per tutto l'anno (dal giorno successivo alla fine del Consiglio generale al primo Consiglio generale dell'anno successivo); ciò sta a significare che il suo servizio si esplica attraverso la partecipazione assidua alla vita di Zona e Regione.

I tempi del servizio nel ruolo di Consigliere generale, caratterizzati dalla preparazione, dall'approfondimento e animazione utile alla contaminazione dei vari livelli associativi, si dipanano nelle trame della vita della propria realtà locale e regionale.

Durante il suo mandato il Consigliere generale si scopre nel ruolo, si prepara con competenza e responsabilmente dà il suo contributo nei processi decisionali e nella crescita costante dell'Associazione.

### • nell'utilizzo degli strumenti a disposizione

Nel delicato ruolo di promotore delle giuste domande e sollecitazioni per fare circolare il pensiero, dai Gruppi al livello nazionale e viceversa, è utile che il Consigliere sia dotato degli **strumenti** per lavorare al

meglio sin dall'inizio del suo mandato. È quindi necessario che disponga nei tempi giusti del seguente materiale:

- Documenti preparatori e Atti dei vari Consigli generali;
- report dei temi, presenti nei prossimi Consigli generali;
- elenco semplificato delle mozioni e raccomandazioni sui singoli temi con scadenze nei Consigli generali del proprio mandato;
- documenti inerenti il Consiglio generale discussi nel Consiglio nazionale, anche in versione bozza.

## Note

### Percorso della Commissione:

- Raccolta dei documenti associativi e delle sintesi dei lavori delle Commissioni dei precedenti anni
- Istituzione di una Commissione ristretta per costruire un documento aperto
- Piazza virtuale (con almeno un Consigliere generale per Regione) come modalità di confronto e approfondimento sulla tematica
- Prato di Bracciano, tutti i Consiglieri generali:
  - Discussione sul documento elaborato dalla Commissione e sulla sintesi dei contributi della piazza virtuale
  - Laboratorio per costruire percorsi di buone pratiche
  - Redazione della versione definitiva di un documento snello che offra delle linee guida.

## Documenti di riferimento

Nel presente Documento istruttorio confluiscono contributi e riflessioni precedenti sul tema in esame, in vista del Consiglio generale del 2019, per proseguire il lavoro di ricognizione ed analisi dell'efficacia della Riforma Leonardo del 2016.

Nello specifico:

- Atti del Consiglio generale 1988: Status del Consigliere generale (sintesi di pensiero sulla figura e sul ruolo del Consigliere generale);
- Profili dei quadri, Documento approvato dal Consiglio generale 1991 e modificato dal Consiglio generale 2004. Prerequisiti e competenze del profilo di quadro e nello specifico del Consigliere generale.





Periodo dell'anno	Fase dei lavori	Gruppo regionale dei Consiglieri generali compresi Responsabili regionali	Regione	Zona	Comunità capi
<b>Fine Aprile</b>	CONSIGLIO GENERALE	Lavori di Commissione. Confronto con il gruppo di Consiglieri generali della propria regione. Presentazione delle mozioni e delle raccomandazioni. Esercizio del voto			
<b>Maggio / Giugno</b>	VERIFICA E RESTITUZIONE	Verifica lavori del Consiglio generale.  Verifica "nel" ruolo con gli altri Consiglieri ed i Responsabili regionali.	Restituzione al Consiglio regionale, che riporti anche gli esiti dei mandati ricevuti dall'Assemblea regionale e delle eventuali mozioni presentate.	Restituzione in Comitato e poi in Consiglio di Zona. Si ritiene poco utile che il Consigliere generale riporti tutto al Consiglio di Zona; sarà strategico focalizzare insieme al Comitato le due/tre tematiche più interessanti per la propria Zona, inclusi gli esiti di eventuali mozioni nate in seno all'Assemblea di Zona.	Breve condivisione dell'esperienza.
<b>Luglio / Agosto</b>	PUBBLICAZIONE ATTI DEL CG	Lettura.	Lettura.	Lettura.	Verifica del Progetto del capo incluso il ruolo di quadro.
<b>Settembre / Ottobre</b>	PROGRAMMAZIONE	Condivisione della lettura degli Atti e dell'elenco di mozioni in scadenza nel successivo Consiglio generale.  Individuazione ambiti di lavoro	Contribuzione ai lavori del Consiglio regionale con la programmazione regionale sui temi del prossimo Consiglio generale (ed in caso di Assemblea regionale autunnale istruzione dei lavori dell'Assemblea su temi del prossimo Consiglio generale).	Restituzione in Consiglio di Zona e ascolto dei Gruppi.  Istruzione dei lavori di Zona (Assemblea) sulle tematiche associative, in particolare quelle all'odg del prossimo Consiglio generale.	
<b>Ottobre</b>	PROPOSTA			Assemblea di Zona, ovvero ascolto dei capi. Raccolta delle istanze da portare al prossimo Consiglio generale.	
<b>Novembre / Dicembre</b>	PROPOSTA		Consiglio regionale: condivisione di quanto emerso nelle Zone ed eventuale scelta di punti da proporre per l'odg del prossimo Consiglio generale.  Eventuale Assemblea regionale.		Condivisione del proprio Progetto del capo.
<b>Dicembre</b>	PROPOSTA OdG	Ricezione bozza odg.	I Responsabili regionali mandano a Capo Guida e Capo Scout le proposte di inserimento di punti all'odg ed eventuali documenti da inserire tra quelli preparatori.		
<b>Gennaio / Febbraio</b>	ELABORAZIONE	Condivisione odg del Consiglio generale, lettura documenti già presenti, divisione nelle Commissioni.	Restituzione in Consiglio regionale ed istruzione lavori di condivisione dei temi all'odg del prossimo Consiglio generale.	Restituzione in Consiglio di Zona ed istruzione lavori di condivisione dei temi all'odg del Consiglio generale in Zona.	
<b>Febbraio / Marzo</b>	PUBBLICAZIONE DOCUMENTI PREPARATORI CONSIGLIO GENERALE		Istruzione lavori per l'Assemblea regionale sui temi del prossimo Consiglio generale.	Condivisione dei temi del Consiglio generale in Consiglio (Assemblea se viene fatta) ed elaborazione di proposte da portare in Assemblea regionale.	
<b>Marzo / Aprile</b>	DECISIONE		Assemblea regionale elaborazione e proposte (mandati a Responsabili regionali) sui temi del prossimo Consiglio generale.		
<b>Marzo / Aprile</b>	PREPARAZIONE	Sintesi dei lavori assembleari (mozioni e mandati) sui temi del prossimo Consiglio generale. Approfondimento dei temi in pattuglie specifiche di Consiglieri generali ed eventuali contributi di esperti. Condivisione sul confronto presente nelle Commissioni virtuali, per preparare proposte di cambiamento da portare al Consiglio generale.			

